

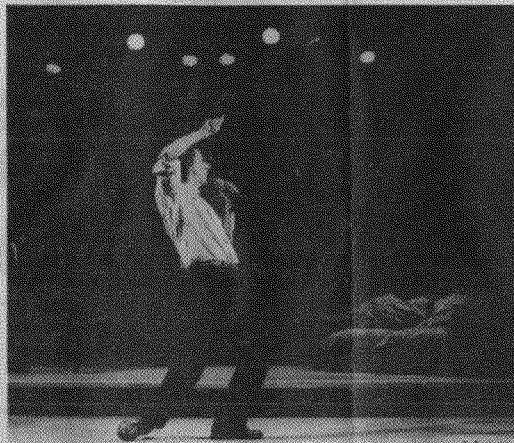
Comunale esaurito lo scorso fine settimana per «Parlami d'amore, Mariù»

Gaber, quell'eterno ragazzo

Sulla scena, col 'coraggio' di riconoscere i sentimenti veri

«Cattura», l'eterno ragazzo. Comunale trevigiano esauritissimo per Giorgio Gaber, dinoccolato cantore di storie moderne. Microstorie, direbbero gli specialisti. In realtà, Gaber sa «esporre» la sua grossa sensibilità a contatto con gli umori contemporanei, per distillarne monologhi che potrebbero chiamarsi canzoni: e ne ricava un affascinante contatto con il pubblico, a episodi. Come succede con questo «Parlami d'amore Mariù», un recital che Gaber — 49 anni, pungente a agile, magico e svagato nell'ironia — sta proponendo per la seconda stagione consecutiva in tutta Italia.

L'anno scorso, in febbraio, avevamo visto lo spettacolo a Conegliano. In quell'occasione, Gaber aveva parlato a lungo, nella quieta atmosfera del ristorante, a notte fonda, del suo bisogno di verifica dei sentimenti, per capire quanto fosse cambiata la possibilità di «sentire»: non solo rispetto agli ultimi anni.



Giorgio Gaber si è esibito al Comunale di Treviso

«I mutamenti sono stati vistosi — osservava — e ci troviamo a vivere, oggi, una sorta di "scompenso sentimentale". Anche per questo il mio "Parlami d'amore Mariù" può dirsi composto da attimi: molto intensi, ma slegati fra loro».

Nello spettacolo è dato un robusto spazio al parlato, quasi a voler entrare più a

fondo — sommessamente — nella quotidianità dei sentimenti: contraddizioni, incerte verità, il bisogno di essere al di là dell'apparire.

In scena, con Gaber è particolarmente significativa la presenza di Carlo Cialdo Capelli, col suo pianoforte collegato elettronicamente ad altre sonorità.

In tanti, sabato e domeni-

ca a Treviso, si sono chiesti perché un titolo tanto volutamente «demodé»? «Parlami d'amore Mariù» perché — nello spettacolo — occupano un posto predominante la donna e l'amore. Un riferimento allusivo, simbolico. Collegato magari ad un pizzico di nostalgia per un tempo «in cui si potevano fare canzoni così spudoratamente sentimentali». La performance del cantante-attore senza andare troppo indietro negli anni — ha anche avuto connotazioni tipicamente personalizzate, quando a fine spettacolo Gaber ha eseguito alcuni dei suoi bellissimi, fulminanti brani. Successi — anche questi «datati» dal momento che Gaber riesce a mantenere freschissimo il suo carisma ormai da decenni: eppure sembrano canzoni senza tempo, vere, fatte rimbalzare un po' dalla chitarra, un po' dalla vita. Al termine, pubblico caldissimo e uno straripare di chiamate.

Antonio Chiades

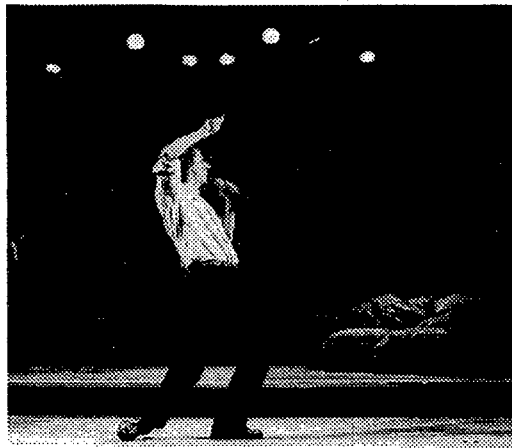
Comunale esaurito lo scorso fine settimana per «Parlami d'amore, Mariù»

Gaber, quell'eterno ragazzo

Sulla scena, col 'coraggio' di riconoscere i sentimenti veri

«Cattura», l'eterno ragazzo. Comunale trevigiano esauritissimo per Giorgio Gaber, dinoccolato cantore di storie moderne. Microstorie, direbbero gli specialisti. In realtà, Gaber sa «esporre» la sua grossa sensibilità a contatto con gli umori contemporanei, per distillarne monologhi che potrebbero chiamarsi canzoni: e ne ricava un affascinante contatto con il pubblico, a episodi. Come succede con questo «Parlami d'amore Mariù», un recital che Gaber — 49 anni, pungente a agile, magico e svagato nell'ironia — sta proponendo per la seconda stagione consecutiva in tutta Italia.

L'anno scorso, in febbraio, avevamo visto lo spettacolo a Conegliano. In quell'occasione, Gaber aveva parlato a lungo, nella quieta atmosfera del ristorante, a notte fonda, del suo bisogno di verifica dei sentimenti, per capire quanto fosse cambiata la possibilità di «sentire»: non solo rispetto agli ultimi anni.



Giorgio Gaber si è esibito al Comunale di Treviso

«I mutamenti sono stati vistosi — osservava — e ci troviamo a vivere, oggi, una sorta di "scompenso sentimentale". Anche per questo il mio "Parlami d'amore Mariù" può dirsi composto da attimi: molto intensi, ma slegati fra loro».

Nello spettacolo è dato un robusto spazio al parlato, quasi a voler entrare più a

fondo — sommessamente — nella quotidianità dei sentimenti: contraddizioni, incerte verità, il bisogno di essere al di là dell'apparire.

In scena, con Gaber è particolarmente significativa la presenza di Carlo Cialdo Capelli, col suo pianoforte collegato elettronicamente ad altre sonorità.

In tanti, sabato e domeni-

ca a Treviso, si sono chiesti perché un titolo tanto volutamente «demodè»? «Parlami d'amore Mariù» perché — nello spettacolo — occupano un posto predominante la donna e l'amore. Un riferimento allusivo, simbolico. Collegato magari ad un pizzico di nostalgia per un tempo «in cui si potevano fare canzoni così spudoratamente sentimentali». La performance del cantante-attore senza andare troppo indietro negli anni — ha anche avuto connotazioni tipicamente personalizzate, quando a fine spettacolo Gaber ha eseguito alcuni dei suoi bellissimi, fulminanti brani. Successi — anche questi «datati» dal momento che Gaber riesce a mantenere freschissimo il suo carisma ormai da decenni: eppure sembrano canzoni senza tempo, vere, fatte rimbalzare un po' dalla chitarra, un po' dalla vita. Al termine, pubblico caldissimo e uno straripare di chiamate.

Antonio Chiades